

## ASSALTO A SAXA RUBRA.

Il ministro accusa i Professori di aver fatto fallimento  
In pericolo il decreto per salvare l'azienda tv



Tatarella e Ferrara stamane alla Camera durante le interpellanze e interrogazioni sulla Rai

Giulio Broglio/Agf

# Il governo assedia la Rai

## Ferrara «spara» su Demattè che ribatte: resteremo

ROMA Bocciati i Professori. Il governo è insoddisfatto del piano presentato dal Consiglio di amministrazione della Rai. Giuliano Ferrara di fronte al Parlamento alle nove del mattino si sofferma con collaudata esperienza su alcuni passi delle undici cartelle dattiloscritte sulla questione Rai. È la riunione in cui Berlusconi doveva rispondere alle interpellanze sull'attacco alla tv pubblica per quella conferenza stampa del 7 giugno scorso in cui ha accusato di non essere filo-governativa «è invece il ministro dei Rapporti con il Parlamento a riferire che il Presidente del consiglio «non entra e non rettifica» le sue affermazioni. Parla di «ostilità pregiudiziale e sistematica verso una parte politica» di «arte di persuasione». Ma questo tema che poco più di due settimane fa aveva profondamente scosso quanti hanno a cuore l'autonomia dell'infor-

Il piano triennale di risanamento della Rai, che riporta in attivo l'azienda, è stato bocciato dal governo Berlusconi. Lo ha annunciato in aula Giuliano Ferrara. «Ma cosa volevano licenziamenti, cassa integrazione?», chiede Demattè. In pericolo anche il decreto «salva Rai». «E se noi facessimo azioni legali contro lo Stato?», ribatte viale Mazzini. Per il presidente del Consiglio la Rai rimane troppo poco «filogovernativa».

momento in cui quel contestato decreto-legge scade e si pone il problema della sua reiterazione. Parole che suonano minacciose per il futuro della tv pubblica perché quel decreto sarà il tema del consiglio dei ministri di mercoledì prossimo. A fine mese la scadenza

**Vogliono licenziamenti?**  
Parole che suonano offensive a viale Mazzini dove i professori

ascoltano in bassa frequenza i lavori di Montecitorio. E mentre i parlamentari replicano al ministro Demattè e Locatelli decidono di convocare la stampa. Ferrara prende atto finalmente che abbiamo imboccato una strada diversa dice Demattè. Ma contesta le conclusioni cui arriva il Governo. «Ci aspettavamo che ci chiamasse il ministro delle Poste Tatarella per discutere per capire se tutti i pre-

### Informazione pulita

#### Alle 16 al Colosseo la manifestazione

L'appuntamento è alle 16 davanti al Colosseo. E da qui che oggi partirà la grande manifestazione nazionale in difesa dell'informazione pulita, indetta dal Comitato promotore del referendum sulla Mammì. Un lungo corteo che attraverserà le vie di Roma per arrivare a piazza Farnese dove avrà luogo l'happening conclusivo sul palco Donatella Raffai insieme a Giorgio Arlorio, animeranno la serata all'insegna della musica e dello spettacolo. Durante la manifestazione Radio popolare e Italia radio terranno un filo diretto per parlare di Rai e Fininvest, ma anche delle tante radio e tv locali che sono spesso le prime vittime del sistema attuale. Alla manifestazione ancora ieri sono continuate ad arrivare adesioni. Aldo Tortorella, Mario Segni, Trentin. Che si vanno ad aggiungere a quelle di associazioni, forze sociali e del volontariato, partiti politici, ma anche artisti, registi, autori televisivi e cinematografici.

### Guerra alla Rai

#### Il Ppi si schiera contro Berlusconi

Dopo gli attacchi di Giuliano Ferrara alla Rai, anche il Ppi si schiera contro Berlusconi. A scagliare la prima pietra è Sergio Mattarella: «Questo consiglio di amministrazione è stato nominato dai presidenti delle camere, e non dalla maggioranza di allora. Evidentemente si afferma il principio per cui lo stato appartiene alla maggioranza di governo. Allora visto che quest'ultimo si basa sulla Fininvest, tanto varrebbe unificare i consigli di amministrazione». E anche Roberto Formigoni, questa volta, si associa alle critiche. «La Rai ha certamente colpe pregresse, ma non vorrei che la denuncia di questa situazione finisse per essere l'assoluzione dell'altro soggetto». La Bindi, poi, non ha alcuna esitazione: «Spero che il gesto della Sellerio serva a dare un segnale della gravità della situazione. Ma attenzione, per me gli altri consiglieri devono farsi cacciare, certo non togliere il disturbo a chi li vuole togliere di mezzo».

supposti del risanamento erano stati affrontati spero che questo avvenga prima che il Piano sia portato alle sedi competenti. Offeso il presidente dei Professori perché ho sentito girare numeri insinuare interpretazioni quando le cifre del bilancio sono state approvate dall'assemblea dei soci e dal collegio sindacale che è composto - da due mesi - da un rappresentante del ministero delle Poste uno del Tesoro e uno dell'Iri. Poi si scaldano le polemiche. Ma cosa volevano? Licenziamenti di massa? Cassa integrazione a tappeto? Taglio delle reti? Non rientrava nei nostri doveri. A noi è stato chiesto di consegnarla risanata al sistema delle tv non di distruggerla e menomarla.

E poi il decreto «Se non viene approvato» continua il Presidente della Rai - non c'è alternativa il giorno dopo dobbiamo portare i libri in tribunale. L'azienda è fallita. Ma non si parli di regalo c'è un adeguamento insufficiente alle private sul canone di concessione un adeguamento dopo tre anni del canone di abbonamento la rivalutazione degli immobili perché non è mai stata ricapitalizzata l'azienda. Il vecchio collegio dei sindacati aveva ventilato l'idea di fare un'azione legale contro lo Stato. Se il decreto non passa potrebbero sorgere problemi di quel genere».

**Professori a termine**  
Ferrara parla anche dei Professori si ingarbuglia con la legge di riforma viene contraddetto da Napolitano sul significato del testo e lo corregge a penna ma insiste quello dei Professori è stato un esperimento adesso ci sono altre

ipotesi come quella di Taradash di affidare la nomina del consiglio all'Iri come il commissariamento di legge complessiva di riforma non parla. E su questo punto le opposizioni replicano duramente. Parlano Mussi, Giulietti, Rosv Bindi. Io ha già detto presentando l'interrogazione Patsan è solo all'interno di una legge complessiva di riforma che si può discutere delle regole qui sembra di assistere invece al tentativo di mettere prima gli uomini alla tv pubblica e poi fare le regole. E anche il Tg1 insorge in un'assemblea vota un documento contro la prospettiva di nuove dipendenze dal Governo.

Le annunciate dimissioni di Elvira Selleno dal consiglio di amministrazione (perché in forte disaccordo sui palinsesti approvati l'altra sera dal Cda) erano ulteriori testazioni dal Transatlantico a viale Mazzini il ministro delle Poste Tatarella dice. La Selleno dimessa, Benvenuti che - per sua stessa ammissione - non partecipa alle riunioni i consiglieri della Rai restano solo tre ma sono una maggioranza qualificata la democrazia è salva. Tullio Gregori fa sapere che, nonostante le parole di Ferrara «non si sente un consigliere congelato» e Demattè contro ogni evidenza afferma di non aver ricevuto la lettera di dimissioni dalla Selleno. «Ci sono livelli di resistenza. Il mio è altissimo - dice - per capisco che altre componenti del Consiglio di fronte a questi attacchi che vanno oltre la critica civile perdano la pazienza». Poi confida: «La Selleno ha un carattere forte sarà difficile farla recedere dalla sua decisione. Ma anche io ho un carattere forte. Lavoreremo fino alla fine del mandato quale che sia faremo fino in fondo il nostro dovere anche se dovessimo licenziare una persona l'ultimo giorno».

SILVIA GARAMBOIS

mazione ten era di fatto «cavalcato dal giudizio senza appello sul Piano triennale di risanamento della tv pubblica. È un puro nassetto di bilancio - legge Ferrara - blandi interventi sulla struttura aziendale contro forti richieste di aiuto esterno rivolte allo Stato e in definitiva ai cittadini contribuenti». Senza il decreto «salva Rai» dice

Ferrara il piano di risanamento si chiuderebbe «con un deficit complessivo di molti miliardi» perché «le cifre possono essere girate come si vuole visto che Ernesto Rossi diceva che ci sono più modi di comporre un bilancio di quanti ce ne siano per cuocere le uova». E dunque «il governo dovrà ora valutare che cosa sia giusto fare nel



Elvira Selleno, consigliere di amministrazione della Rai

Giovanni Giovannetti

## Sellerio lascia il Cda: «L'anomalia è quel premier»

ROMA La lettera di dimissioni, tre cartelle vergate a mano con scrittura chiara e nervosa, è nelle mani del presidente della Rai Claudio Demattè dalle una di ieri mattina. Poi Elvira Selleno è andata a stringere la mano al direttore di RaiTre, Angelo Guglielmi a qualche altro amico e si è chiusa nel suo pied à terre romano per affrontare via telefono con i collaboratori della sua raffinata casa editrice palermitana un paio di problemi connessi all'uscita di un libro cui tiene molto. «Un modo per cercare (inutilmente) di distrarmi da una decisione sofferta ma che considero scusi il termine, un imperativo morale».

**Perché un gesto così clamoroso, e per giunta proprio nel momento in cui da destra non si fa che reclamare le dimissioni dei "professori" e comunque minacciare il commissariamento della Rai?**  
Nel mio gesto si intrecciano una causa contingente (il ridimensionamento di RaiTre deciso dal Consiglio con il mio solo voto contrario) ed un più profondo motivo di malessere che non ha nulla a che fare con il lavoro che abbiamo condotto in Consiglio quasi sempre in piena solidarietà e credo con molto impegno. Qual è il motivo di questo malessere più profondo? Inutile dirlo a un giornalista che è pagato anche per raccogliere le dichiarazioni di uno Storace di un Tatarella e persino di un Berlusconi.

**Ma i lettori non sono giornalisti, e vogliono sapere per filo e per segno proprio le sue opinioni su quest'offensiva. Comunque, cominciando pure dalla causa prossima.**  
Ecco per quel che sono per le

L'editore Elvira Selleno si è dimessa dal Consiglio d'amministrazione della Rai. Causa prossima «Non accetto la liquidazione o quasi della identità della Rete tre». E poi «Una sofferta reazione, che può essere anche rischiosa, ad un'offensiva destabilizzante». Il governo boccia i «professori». «Il governo pensi piuttosto ad accettare nuove regole per l'informazione che risolvano l'anomalia di un premier di governo padrone di tutte le televisioni».

GIORGIO FRASCA POLARA

mie esperienze di lavoro (che avranno pur contato qualcosa nella mia designazione un anno fa a far parte del consiglio Rai) intendeva mantenere integra l'identità di RaiTre grande o piccolo che sia una parte dell'opinione pubblica di questo paese si identifica con quella che io considero la parte più viva e rilevante del patrimonio culturale della Rai senza per questo togliere nulla alla professionalità di chi lavora nelle altre reti. Ora il piano varato dal consiglio fa invece di RaiTre il terreno di una confusa sperimentazione regionale. Forse per questa strada si va (certo oltre le stesse intenzioni dei miei colleghi) ad una pura e semplice liquidazione della rete. Il che mi sembra non solo inaccettabile ma anche inutile e anzi dannoso per l'azienda. Insomma non ne faccio una questione per salvare un programma-Deaglio o una linea-notte di Santoro. Ne faccio una questione ma per difendere - sino all'estremo - quel che io concepisco nel concreto come libertà dell'informazione come (ma io non sopporto quest'espressione) pluralismo dell'informazione.

**di riassetto del solo bilancio d'esercizio... Non è che anche lui possa trovare una sponda nel suo gesto?**

Eh no! Tranne quest'ultimo episodio delle scelte per RaiTre in Consiglio abbiamo lavorato bene e in sostanziale accordo. Non rinnego nulla e non riproverò nulla ad altri ai miei colleghi ed in particolare al presidente Demattè. I professori non sono stati affatto un ostacolo «emmai loro hanno trovato ostacoli. Ma di questo preferisco non parlare per ora. Ma mi consenta di rispondere al ministro Ferrara è lui è il governo a tenere in mano (e a non usare né accettare) gli strumenti per una radicale riforma dell'informazione in Italia soprattutto ora che il paese vive l'anomalia assolutamente unica nel mondo di un presidente del Consiglio che possiede metà delle reti televisive (per non parlare degli interessi in Tlc+ 1 + 2 + 3) e che pretende di controllare anche l'altra metà. Non scherziamo con le cose vere».

**Insisto: ancora Ferrara ha parlato di quella del "professori" come «un'esperienza altamente controversa e, dunque, in via di esaurimento». Ora lei se ne va. Non è un regalo proprio alla linea di destabilizzazione che viene perseguita con tanta protervia e arroganza?**

Absolutamente no almeno per me che non ragiono secondo la logica vile dei destabilizzatori. Io ho posto un problema particolare (ma essenziale) ed uno più generale. Non disconosco il ripeto l'operato dei miei colleghi anzi mi assumo le loro stesse responsabilità almeno sino alla più recente decisione da cui mi sono dissociato.

E credo se ho conosciuto appena un poco i miei colleghi in un anno di lavoro durissimo che il mio gesto possa contribuire anche ad una verifica ad un chiarimento.

**E infatti Demattè ha appena detto ai giornalisti, confermando le sue dimissioni, non solo che «rimarremo a fare il nostro lavoro sino all'ultimo giorno, resistendo ad accuse, ingiurie e menzogne», ma che spera che lei possa recedere dal suo proposito. Come risponde?**

Apprezzo molto la schietta dichiarazione di intenti è coerente con tutto il comportamento del prof. Demattè. Mi consenta invece di non rispondere - oggi e in questa sede - all'invito a ritirare le dimissioni per rispetto soprattutto al presidente e agli altri consiglieri. Del resto penso che la lettera dovrà essere letta e discussa in consiglio immagino la prossima settimana.

**E, intanto, che cosa farà Elvira Selleno?**

Mi sono dimessa no? Intanto quindi corro a Palermo la casa di mia madre è una figlia esigente ed io stessa del resto sono una madre esigente. Ah un'altra cosa prima di salutarla.

**Dica, lasciamo i libri e torniamo a parlare di Rai?**

Sì ma solo per ricordare che i professori rispondono per legge del loro operato non al governo e ad un presidente del Consiglio che non è di sopra delle parti in causa. Essi rispondono ai presidenti delle Camere che li hanno nominati in forza della loro carica istituzionale. Naturalmente lo ricordo a me stessa. Ma se capita anche a qualcun altro

**ELEGGERE LE RSU IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO**

**PER LA DEMOCRAZIA PER I DIRITTI PER L'OCCUPAZIONE**

**CON LA CGIL DAI FORZA A CHI LAVORA CAMPAGNA CGIL ELEZIONE RSU**

**CGIL**

Fax 06/8476337

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS**

**SI RIUNISCE**

**GIOVEDÌ 30 GIUGNO con inizio alle ore 10.00 e VENERDÌ 1 LUGLIO**

Nella sala Convegni della Fiera di Roma  
Via Cristoforo Colombo (per i veicoli, via Dell'Arcadia 40)

**Ordine del giorno**

1. ELEZIONE DEL SEGRETARIO/A NAZIONALE
2. CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO NAZIONALE
3. VARIE